



*MINISTERO DELLA GIUSTIZIA  
DIPARTIMENTO AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA  
DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE DI BOLOGNA*

“Il lavoro è ciò che chiede e di cui ha bisogno la grande maggioranza della popolazione detenuta, che per estrazione sociale è poverissima. La questione del lavoro è un passaggio determinante per il percorso di un detenuto, non semplicemente in termini d’occupazione e retribuzione ad esso legati, ma proprio in termini d’assunzione di responsabilità e di valore nella ricostruzione di una persona. Il sistema carcere, anche al fine di dare attuazione al dettato costituzionale sulla funzione della pena, deve avere capacità di accompagnamento al lavoro e di reinserimento nel tessuto sociale e produttivo. Apprendere capacità lavorative è una forma di educazione alla legalità e avere una professionalità da spendere sul mercato del lavoro, una volta fuori dal carcere, sarà la prima forma di protezione dal pericolo di recidiva e quindi fonte di sicurezza collettiva”. Così esordiva il Garante dei Diritti delle Persone private della libertà personale di Bologna, Desi Bruno, in un comunicato stampa del 2010. Il bisogno di lavoro nasce dall’estrema povertà di almeno due terzi della popolazione detenuta.

All’interno dell’Istituto una risposta a questa primaria necessità viene fornita tramite l’assegnazione al **lavoro interno**, domestico o in regime di convenzione (c.d. lavorazioni), ai sensi dell’art. 20 O.P.. Per consentire una più equa distribuzione dei posti di lavoro disponibili, sia qualificati che generici, si è stabilito il **criterio della rotazione** dei detenuti richiedenti, i quali sono ammessi mensilmente al lavoro sulla base di graduatorie stilate in base ad un punteggio che tiene conto delle qualifiche riconosciute e dell’anzianità di disoccupazione maturata. Tale disoccupazione decorre dal momento dell’ingresso in carcere. Tuttavia la richiesta elevata di ammissione al lavoro, in rapporto all’effettiva disponibilità dei posti, non consente che i tempi di rotazione dei turni di lavoro siano brevi.

Oltre al lavoro domestico, dal 2009 opera, in regime di convenzione, **un’attività di recupero Rifiuti da Apparecchiature Elettriche e Elettroniche (RAEE)** che occupa tre detenuti della Sezione Penale. Il laboratorio ha impegnato quattro detenuti in borsa lavoro fino al mese di gennaio 2010. Dal 27 gennaio 2010 tre di questi detenuti sono stati assunti, con contratto a tempo determinato, dalla **Cooperativa IT2**, titolare della convenzione con il carcere di Bologna. Dal 28/04/2010 al 22/06/2010 altri quattro detenuti sono stati formati per subentrare progressivamente a quelli inizialmente inseriti nel laboratorio. Attualmente, uno dei quattro è stato assunto da Dismeco, l’azienda bolognese che si occupa di trattare i RAEE recuperati nei centri di raccolta e riciclo per conto del consorzio Ecodom.

Si sono concretizzati i contatti con la Fondazione Aldini Valeriani per l'allestimento, all'interno della struttura penitenziaria bolognese, di un'officina meccanica che realizzi forniture ed accessori per le imprese socie della società, ovvero per terzi, nonché l'assunzione a tempo indeterminato di 12 detenuti, e la possibilità, al termine della pena o in misura alternativa, di continuare il rapporto di lavoro presso aziende del gruppo per quei soggetti che avranno acquisito un buon livello di professionalità. Il corso di formazione, finanziato dalla Provincia di Bologna, è iniziato in data 29/11/2010 e si è appena concluso. Il 25/01/2011 è stata siglata la convenzione con "**Fare Impresa in Dozza S.r.l. Impresa Sociale**". Della società fanno parte, oltre che la Fondazione Aldini Valeriani, la G.D. S.p.A., la I.M.A. S.p.A. e la Società Investimenti di Maurizio Marchesini & C. S.A.p.A.. Si tratta cioè di imprese di rilevante importanza nel settore meccanico, leaders mondiali nella produzione di macchine per il packaging, e che costituiscono un partner ragguardevole per l'amministrazione penitenziaria in termini di affidabilità.

Presso la sezione Femminile era stata avviata nel dicembre del 2008, e si era conclusa nel marzo del 2009, la **formazione di 8 detenute nel campo della sartoria**. Nel mese di aprile 2010 è stato avviato un secondo modulo formativo, guidato da una sarta professionista legata alla **Cooperativa sociale "Siamo qua"**, con l'obiettivo dichiarato di realizzare alcuni campioni dimostrativi delle 8 possibilità produttive del carcere in questo ambito. Il 17/11/2010 è stata siglata con la medesima cooperativa una convenzione per l'apertura di un laboratorio di sartoria. Dal 14/12/2010 il laboratorio è operativo con **3 detenute impegnate per 4 ore al giorno**, inizialmente in regime di borsa lavoro, ora assunte dalla Cooperativa.